

La quarta edizione del festival dal 14 al 18 aprile. Lo scrittore firma il primo libro legato all'iniziativa, "L'Italia ferita"

Corrado Stajano voce dell'inchiesta a Pordenone

PORDENONE. Anche quest'anno Cinemazero, in collaborazione con l'Università di Udine, riunirà a Pordenone alcuni maestri dell'inchiesta, con registi, giornalisti e scrittori chiamati a confrontarsi sui temi dell'attualità. Con un palinsesto articolato in proiezioni, incontri e dibattiti, le tre sale di Cinemazero ospiteranno tra il 14 e il 18 aprile la quarta edizione de *Le voci dell'inchiesta*, diretta da Marco Rossiti e coordinata da Riccardo Costantini.

Festival unico nel suo genere a livello nazionale, *Le voci dell'inchiesta* affronta le varietà di un genere che spazia dal cinema alla televisione, dalla fotografia alla carta stampata, dalla radio ai nuovi media. L'inchiesta, che sta ritrovando nuova linfa, affonda le radici su una solida tradizione, anche in Italia. Esempio altissimo di un genere che si nutre di partecipazione, passione e senso etico e civile è l'opera di Corrado Stajano, che firma la prima pubblicazione legata al festival, *L'Italia ferita. Storie di un popolo che vorrebbe vivere secondo le regole della democrazia*. Il libro, edito da "Ci-



Corrado Stajano

nemazero/Le voci dell'inchiesta", sarà presentato in anteprima nazionale a Pordenone.

Scrittore, giornalista, autore televisivo, ma anche senatore e professore universitario, Stajano è da sempre una figura di intellettuale che sfugge alle classificazioni, oltre che infaticabile setacciatore d'indizi. Con lui abbiamo conosciuto le storie dell'anarchico Franco Serantini, dell'eroe borghese Giorgio Ambrosoli, di Africo (senza il romanzo omonimo, Saviano non avrebbe mai potuto scrivere *Gomorra*). Grazie ai suoi

articoli, ai suoi libri, si sono potute comprendere meglio la società e la politica italiana degli ultimi quarant'anni.

Nel nuovo libro trovano spazio interventi inediti, articoli e introduzioni a volumi che meritano futura memoria, approfondimenti sul rapporto tra l'autore e il cinema e la televisione: un racconto in buona parte anche dolente, dove l'Italia appare ferita longitudinalmente e in profondità dalle sue magagne secolari.